

La veste n. 157 del Registro delle vesti bollate del 1401

A cura di Sara Trespidi

Primo premio pari merito al concorso “Belle vesti Dure leggi”

Giuria formata da: Giuseppina Muzzarelli, Elisa Tosi Brandi, Anna Attiliani, Diana Tura, Massimiliano Lo Cicero

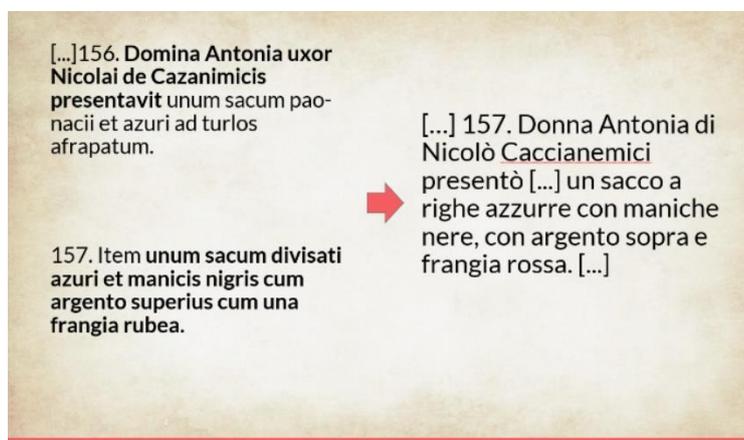
Valutazioni in base a: Precisione nel dettaglio ricostruttivo in base alla descrizione – Scelta dei materiali – Tecniche di cucito – Metodologia storica usata per la ricostruzione

Inquadrare l'abito

All'inizio della mia ricerca, quando mi sono trovata di fronte alla descrizione di circa una riga

dell'abito n.157, ho avuto delle difficoltà a capire due cose:

- 1) Quale fosse il colore “base” su cui fossero apposte le righe azzurre;
- 2) Dove fossero applicati l'argento e la frangia rossa. Dalla descrizione in italiano difatti pare che questi siano applicati sull'intera veste mentre nella descrizione in latino pare che siano solo sulle maniche. Ho optato per quest'ultima versione.



Cercare di ricreare un abito da una descrizione di un paio di righe è piuttosto complesso e porta non poche problematiche, motivo per cui ho deciso di confrontare la descrizione della veste n. 157 con quelle degli altri abiti del Registro delle vesti bollate per ottenere più informazioni possibili. Infine confrontare ciò che ho trovato con la normativa suntuaria del 1401 mi ha permesso di avere ulteriori informazioni utili.

“Inquadrare” l'abito

- ❖ Avere un'idea d'insieme del Registro delle vesti bollate
 - ! Focus sia su quello che c'è scritto sia su quello che non c'è scritto
- ❖ Confrontare normativa e registro di bollatura
- ❖ Ottenere informazioni utili alla creazione del vestito

Unum sacum: il sacco o pellanda

[...]unum sacum divisati azuri [...]

❖ Il tipo di veste

Sacum, sinonimo di pellanda: sopravveste maestosa che negli ultimi anni del XIV sec.

❖ Il colore della veste

- ❖ Se divisato sono sempre indicati i due colori (es. divisati albi et azurli/rubei et paonacii etc.)
- ❖ Righe non «per traversum» (in diagonale)
- ❖ Dimidiato: a strisce colorate più che a larghe bande contrastanti (Breve storia della moda, Muzzarelli)

Il primo elemento da studiare è stata la tipologia di veste ed il suo colore.

Il sacco è un sinonimo di pellanda: si tratta di una tipologia sopravveste tipica del XIV secolo, caratterizzata da ampie maniche ed una linea panneggiata e maestosamente ampia.

Il colore della veste è stato più

problematico: nella descrizione non è indicato il colore base su cui sono apposte

queste righe azzurre quindi ho analizzato l'intero registro. Studiandone il contenuto, ho trovato che quando una veste è divisata vengono sempre indicati i due colori (riportati diversi esempi): ho supposto che nella descrizione non fosse indicato il secondo colore perché sottinteso che fosse l'unico altro colore presente nella descrizione, ovvero quello delle maniche nere.



1. Getty ms 26, Anovelo da Imbonate, fine XIV-inizio XV secolo
2. Missale et horae ad usum fratrum minorum, 1380 circa, Lombardia
3. *Melons, Tacuinum Sanitatis*, circa 1400
4. BNF Nouvelle acquisition française 5243 Guiron le Courtois 1370 1380 milano
5. ms 1041 *liegi* attribuito a Giovannino de Grassi e bottega
6. BNF Français 343 Queste del Saint Graal Tristan de Léonois 1380 1385 milano

La direzione delle righe è stato un altro elemento

importante: studiando diversi testi che trattano della moda di questo periodo ho trovato elementi che mi hanno permesso di escludere che si tratti di linee in diagonale (che in altre vesti del registro sono indicate specificamente come *per traversum*) e di sottili strisce applicate sugli abiti anziché larghe

bande cucite nella veste.

Ho riportato diversi esempi di vesti con questa tipologia di riga.

Manicis nigris: le maniche

[...]et manicis nigris cum argento superius cum una frangia rubea [...]

Argento superius

Tra le pochi vesti dove è riportata questa dicitura
Es. 32. *Item unum sacum factum ad undas cum panno virgato et rubeo cum stellis argenteis super ipsum*
se si trattasse di un ricamo forse sarebbe indicato come «*recamatum*», come tutti i ricami delle altre vesti nel registro

Libbra 361,851 gr:12=30,154 gr ovvero un'oncia. Nel testo indicate 12 oncie quindi 1 libbra

Item non possint portare [...] aurum vel argentum [...] in et super vestibus seu ornamentis usque ad pondus duodecim unciarum et non ultra [...] !A differenza di altre proibizioni come ad es. le nuove fattezze delle vesti a turli, scogli, frappe etc. che comportano la perdita della veste oltre alla multa, non è specificato che questa contravvenzione porti alla perdita della veste

Il secondo elemento su cui mi sono focalizzata sono state le maniche e le sue applicazioni.

Confrontando tra loro le vesti del Registro ho trovato una veste con delle applicazioni di stelle d'argento *super ipsum*: ho quindi pensato che la descrizione di *argento superius* della veste n. 157 intendesse delle applicazioni

analoghe. Ho scelto l'eccesso di applicazioni di argento come motivazione della bollatura della veste per i motivi spiegati nella slide.

Manicis nigris: le maniche

[...] et manicis nigris cum argento superius cum una frangia rubea [...]

Frangia rossa ma non rosso acceso (chermes)
Il rosso acceso (rosso ottenuto con tinta chermes) nel registro è quasi sempre riportato

Frangia rubea →

179. Item predicta unum sacum veluti *chermesini* cum *frangia prohibita*.
197. Domina Francisccha uxor Nicolai de Sellis capelle Sancti Senexii presentavit unum sacum *veluti chermesini* cum dossiis et franzia ad collum

Per quanto riguarda la **frangia rubea** anzitutto sul suo colore: ho scelto una tinta rosso rubino e non rosso acceso/squillante perché questo tipo di rosso, ottenuto con la tinta chermes, è sempre riportato nella descrizione del vestito ove presente. Non essendovi nella descrizione della n. 157 ho optato per altro.

Manicis nigris: le maniche

[...] et manicis nigris cum argento superius cum una frangia rubea [...]



1. [Tacuinum sanitatis](#) di Liegi, inizio XV secolo, attribuito a Giovannino de Grassi e bottega
2. [Tacuinum sanitatis](#) viennese, fine XIV secolo

Sulla base di questi riferimenti iconografici di possibili applicazioni ho scelto di utilizzare dei dischetti argentati disposti a tre come nell'ultima immagine.

Il modello

Il modello

- Morbidi panneggi a partire dal collo, lasciando la spalla ben delineata
- Larghezza ragionata dei pannelli per una buona ampiezza sul fondo

1) Dettaglio da Ciclo dei mesi, fine XIV inizio XV sec., Maestro Venceslao

2) *Theatrum Sanitatis*, seconda metà XIV secolo



Per il modello ho voluto proporre uno che non fosse ottenuto mediante la tecnica dei gheroni: già in passato ho realizzato sopravvesti con questa tecnica senza però ottenere risultati soddisfacenti dal punto di vista del pannello. Osservando diverse iconografie di pellande indossate senza cintura difatti si può notare che i panneggi partono ben al di sopra della

Il modello

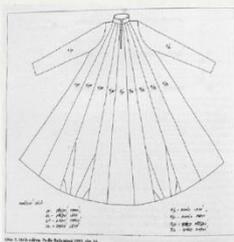


1. Monumento funebre a Ilaria del Carretto, Jacopo della Quercia, 1406-1408

2. St. Caterina, Chiesa di S. Francesco (Lodi), fine XIV sec.

vita, quasi addirittura dalla spalla. Nel monumento funebre a Ilaria del Carretto e in altri riferimenti iconografici questo discorso dei panneggi pare particolarmente evidente.

Il modello



Pellanda di John Gorlitz (1370-1396)

- Unico reperto di pellanda
- Panneggi senza l'uso di cinture a partire dalla spalla, che rimane ben delineata
- Nei prezziari dei sarti bolognesi sono riportate tariffe diverse in base al modello della veste (es. alla francese)

Mentre cercavo un modello adeguato mi sono imbattuta in questo reperto unico di fine XIV secolo: si tratta di una pellanda ed è conservata in Boemia. Mi è sembrata adeguata per i panneggi che volevo ottenere per la vest n. 157 quindi ho deciso di usarla come spunto. Questa scelta di un modello "estero" mi è parsa sensata a fronte del fatto che nei tariffari dei sarti bolognesi del XIV secolo troviamo diversi prezzi per tagli e

modelli esteri (per es. troviamo diverse tariffe per abiti con taglio alla francese): forse non era così inusuale l'uso di metodi di taglio propriamente italiani.

il modello

- ❖ Limitazioni alle dimensioni della veste estratte dalla normativa suntuaria del 1401
 - ❖ 1 braccio=64 cm*

Pellanda

- Ai piedi non possono misurare più di **10 braccia**, ovvero 6.4m
- La lunghezza non può essere più dell'**altezza della donna con pianelle**

Maniche

- Non più larghe (in qualsiasi loro parte) di **2 braccia** (circa 1.28m)
- **Non più lunghe del braccio** (compresa la mano)

* misure esposte palazzo d'Accursio a Bologna. La lastra è del 1547 ma riprende quelle precedenti in vigore dal tardo Trecento

Le dimensioni della veste sono state ragionate sulla base della legislazione suntuaria del 1401.

il tessuto e i materiali

- Tessuto di lana nero ad armatura tela



Tinte e foto realizzate da Silvio Luciani

- Fodera in lana ad armatura saia colore rosso «rubeo» come la frangia, non cremisi
- Righe azzurre: guado o indaco?

Le applicazioni

- Applicazioni di dischetti di argento
- Frangia rossa rubino di lino: nel registro è indicato sempre se la frangia è di seta, d'oro o comunque proibita, e il suo eventuale posizionamento attorno al collo

207. Item unum sacum [...] cum *frangia deaurata de sirico ad collum.*

135. [...] unum sacum paonati foderatum in manicis de varota cum *frangia ad collum de sirico rubeo*

170. [...] unum sacum veluti de nigro cum *frangia aurea ad collum.*

171. [...] saccum chamuchati cum *frangia viridi prohibita.*

La confezione della veste



- ❖ **Posizionamento del modello** sul tessuto nero. Ripetuta procedura analoga su 7 metri di lana pettinata per la fodera. Tagliati 14,3 metri di tessuto in 48 pezzi tra maniche e veste
- ❖ **Ogni pezzo è stato imbastito con la sua relativa fodera.** 38 pezzi uniti tra loro solo per la veste, Circa 72 metri di imbastitura per unire fodera e tessuto esterno



- ❖ **Tutti e 19 pezzi sono stati cuciti insieme a mano, le cuciture sono state aperte e poi ribattute a mano** alla fodera interna con filo di riempitura di lana nero
- ❖ Prova dei panneggi e delle lunghezze del pezzo davanti e del pezzo davanti



- ❖ Ho tagliato circa 2,4 m di lana celeste in strisce larghe 3,5 cm per ottenere, una volta piegate e stirate, strisce finite larghe 1,5 cm
- ❖ Ho posizionato manualmente ogni striscia sulla veste, cucendola con cucitura invisibile alla stoffa nera
- ❖ Sono occorsi circa 52 metri di striscia azzurra in tutto



❖ Rosso ottenuto con robbia: il rosso più pregiato (ottenuto con chermes) nel registro è indicato ove presente
Per tingere ho usato polvere di robbia, pianta tintoria il cui utilizzo è documentato per il periodo seconda metà XIV- inizio XV secolo



- Ho iniziato applicando 103 gruppi di applicazioni per manica: 309 dischetti per manica, Per raggiungere il peso giusto (cica 2 etti di applicazioni a manica) ho dovuto raddoppiare e attaccare 628 dischetti a manica: **1256 dischetti applicati**
- ❖ Ho rifinito tutti gli orli con punto infilzato (**stab stitch**)
- ❖ Per dare la forma a calice al colletto l'ho foderato con feltro di lana, che poi è stato perpuntato alla stoffa esterna
- ❖ I bottoni sono realizzati a mano



I bottoni sono stati realizzati in stoffa in quanto nel Registro delle Vesti bollate se sono presenti maspilli (bottoni) in metallo, ricamati o comunque di una tipologia proibita dalla normativa suntuaria, questi vengono riportati nella descrizione. Per questo motivo ho optato per dei bottoni di semplice stoffa.

La veste n. 157

Dimensioni al fondo della gonna 5,7 m

Dimensioni massime 10 braccia, 6,4 m

Dimensioni della circonferenza della manica al fondo: 1,16 m

Dimensioni massime: circonferenza di 2 braccia, 1,28 m

Frangia rossa

Frangia rossa di lino, non di seta perché di quest'altra tipologia sono sempre riportate nel registro

Argento sopra

Max 361 grammi (1 libbra)

Finiture orli a stab stitch
Ribattitura a mano di tutte le cuciture con fili di riempitura
Bottoni e asole a mano

Applicati circa 420 grammi di argento, motivazione della bollatura della veste

La bibliografia

- ❖ M.G.Muzzarelli, *Breve storia della moda in Italia*, Il Mulino, 2011
- ❖ M.G.Muzzarelli, *Guardaroba medievale Vesti e società dal XIII al XV secolo*, Il Mulino, 2008
- ❖ a cura di M.G.Muzzarelli e A.Campanini, *Disciplinare il lusso La legislazione suntuaria in Italia ed in Europa tra medioevo ed età moderna*, Carocci ed., 2003
- ❖ M.G. Muzzarelli, *Belle vesti dure leggi*, ed. Costa, 2003
- ❖ M.G. Muzzarelli, *La legislazione suntuaria. Secoli XIII-XVI. Emilia Romagna*, ed. Ministero Beni Att. Culturali, 2002
- ❖ M.G.Muzzarelli, *Gli inganni delle apparenze Disciplina di vesti e ornamenti alla fine del Medioevo*, *Scriptorium* ed., 1996
- ❖ R.Levi Pisetsky, *Storia del costume in Italia*, Ed.Istituto Editoriale Italiano, 1974/75
- ❖ E. Tosi Brandi, *Il sarto tra Medioevo e prima età moderna a Bologna e in altre città dell'Emilia Romagna*, Alma Mater Studiorum, 2012

Sitografia

- ❖ I. Marc Carlson, *Some clothings of the Middle Ages Historical clothings from Archeological Finds*, <http://www.personal.utulsa.edu/~marc-carlson/cloth/bockhome.html>, 2012
- ❖ Elna, *Neulakko*, <http://www.neulakko.net/>, 2018
- ❖ Cathrin Åhlén, *Katafalk*, <https://katafalk.wordpress.com/>, 2017
- ❖ Anna Attiliani, *Tacuinum medievale*, <http://tacuinummedievale.blogspot.it/>, 2013
- ❖ Katrin Kallia, *Pallia*, <https://www.pallia.net/>, 2015

Foto di Tiziano Capelli

